

MILA SAMARDŽIĆ

Linee di tendenza nella diffusione della conversione nell’italiano contemporaneo

In questo lavoro abbiamo analizzato due aspetti di attuazione di conversione nell’italiano contemporaneo: la sostantivazione degli aggettivi e l’aggettivazione dei sostantivi. Abbiamo preso in considerazione solo la “conversione vera e propria” (Berretta 1986: 71), vale a dire la transcategorizzazione senza aggiunta di un affisso derivazionale. Nella verifica del fenomeno ci siamo richiamati al contributo di Iacobini & Thornton (1992). L’analisi è stata effettuata in base al corpus costituito dai testi pubblicati nel 2018 sul quotidiano *Repubblica* e alcuni dizionari italiani pubblicati nell’ultimo ventennio (GRADIT, DISC, Zingarelli, Treccani). Si è partiti dal presupposto che, per la crescita esponenziale dei due casi di conversione, si riscontri un nuovo atteggiamento nella strutturazione dei dizionari. L’obiettivo del lavoro è la verifica dello status degli esempi di conversione ricavati dal corpus esaminato nella lessicografia italiana contemporanea.

Parole chiave: conversione, sostantivazione, aggettivazione, lessicografia, italiano contemporaneo.

1. Introduzione

Il principale obiettivo di questo lavoro è quello di rivisitare lo sviluppo del fenomeno di conversione in italiano e di verificare (in una prospettiva diacronica a breve termine) i mutamenti avvenuti negli ultimi decenni. L’analisi è stata effettuata sulla base degli esempi di conversione presenti nella stampa italiana contemporanea e al loro status nella lessicografia italiana contemporanea. Si parte dal presupposto che, pur essendo un meccanismo “nascosto” dell’arricchimento lessicale e semantico (è molto più trasparente nelle lingue del tipo isolante che in italiano), la conversione è molto produttiva particolarmente in alcuni suoi aspetti di attuazione. Nella verifica delle tendenze in atto nell’italiano contemporaneo riguardanti il meccanismo di conversione ci richiamiamo al contributo di Iacobini & Thornton (1992: 25-55).

La conversione solitamente viene definita come un processo derivativo senza aggiunta di affisso derivazionale. Diversi gradi di conversione, come la conversione piena (che riguarda la natura del processo in cui un lessema è classificato come appartenente a una nuova classe di parole) e quella parziale (che concerne il grado di lessicalizzazione e le caratteristiche della nuova categoria adottate dalla parola in questione), diversi approcci alla definizione della conversione e la mancanza di criteri chiari per impostare i limiti del concetto di conversione testimoniano la consapevolezza della difficoltà nel definire la natura di conversione. Nel nostro lavoro viene presa in considerazione solo quella che Berretta (1986: 71) definisce “conversione vera e propria, che si ha quando fra base e derivato vi è solo un cambio di categoria”. Come nel contributo a cui ci riferiamo, non vengono presentati esempi di nominalizzazione di verbi all’infinito (che “per la sua disponibilità intuitivamente quasi illimitata, sfugge alla lemmatizzazione”, Iacobini & Thornton 1992: 31) bensì uno dei casi di sostantivazione degli aggettivi e uno dei casi di aggettivazione dei sostantivi.

La verifica del fenomeno è stata effettuata in base all’analisi del corpus costituito dagli articoli ripresi dal quotidiano *Repubblica* (del 2018). Gli esempi di conversione estratti dal campione sono stati riscontrati nelle ultime edizioni delle opere lessicografiche (GRADIT, Treccani, DISC, Zingarelli¹¹, Zingarelli¹²). Nel nostro caso non si è trattato di verificare dati sull’entrata in uso di voci ma la loro appartenenza grammaticale.

2. *Un tipo di sostantivazione degli aggettivi*

Il primo caso di conversione che abbiamo preso in considerazione riguarda il sempre più frequente fenomeno di sostantivazione di aggettivi derivante dall’ellissi della testa del sintagma nominale oramai cristallizzato (*arresti domiciliari* → *i domiciliari*). “Per alcuni di questi nomi si è persa consapevolezza dell’origine aggettivale, anche perché in alcuni casi l’aggettivo è uscito dall’uso: si pensi a *giornale* o *cattedrale*” (Thornton 2004: 509). A differenza dell’esempio *una ragazza/donna/signora/persona bionda* → *una bionda*, in questi casi il sostantivo non è generico ma preciso: *la metropolitana* deriva dalla *ferrovia metropolitana* e non da un’altra sequenza (per altri tipi di sostantivazione

degli aggettivi, cfr. Samardžić 2015: 495-496)¹. Il fenomeno non è di data recente, si verifica anche nel passaggio dal latino all’italiano nella formazione di alcuni sostantivi (lat. *aqua fontana* → it. *la fontana*).

I primi esempi² (*il libro tascabile* → *il tascabile*, *la ferrovia metropolitana* → *la metropolitana*, *la guardia forestale* → *la forestale*, *la lettera circolare* → *la circolare*, *la strada statale* → *la statale*, *la squadra nazionale* → *la nazionale*, *i campionati mondiali* → *i mondiali*, *il potere esecutivo* → *l'esecutivo*, *il pugno/calcio sinistro* → *il sinistro*, *la mano/parte sinistra* → *la sinistra*, *il punto interrogativo* → *l'interrogativo*, *il romanzo/film giallo* → *il giallo*) sono da più o meno tempo stabili nell’uso e si riscontrano regolarmente nel corpus analizzato. Ciò nonostante, come risulta dallo spoglio dei dizionari, questi usi sostantivati non vengono sempre e di regola lemmatizzati come sostantivi, ma spesso si usa la formulazione “dell’uso sostantivato” o “abbreviato”. L’etichetta vale per *i mondiali* nei dizionari Zingarelli (in tutte e due le edizioni), DISC e Treccani nonché per *il tascabile*, *la statale*, *la nazionale* e *l'esecutivo* nel Treccani. D’altra parte, quando si tratta di nomi generici, i dizionari di regola li riportano come sostantivi: *i legali*, *gli abusivi*, *gli utili*, *i precedenti* ecc. Comunque possiamo constatare che la lemmatizzazione non è coerente, nemmeno all’interno di uno stesso dizionario. Per esempio, nello Zingarelli *la destra* è trattata come sostantivo in un lemma autonomo, mentre *il destro* rientra sotto la voce la cui prima accezione riportata è quella aggettivale.

Il secondo gruppo di esempi tratti dal corpus (*il romanzo/film poliziesco* → *il poliziesco*, *il computer portatile* → *il portatile*, *il telefonino cellulare* → *il cellulare*, *la commissione bicamerale* → *la bicamerale*, *le*

¹ La sostantivazione di aggettivi si verifica pure nei nomi propri di persona, nei cognomi e nei soprannomi (*Bruna*, *Bruno*, *Rossi*, *Bellini*, *Del Buono*, *lo Svelto*). Anche i nomi geografici (sostantivi e aggettivi indicanti lingue, dialetti, abitanti) hanno le forme comuni per i sostantivi e gli aggettivi: *milanese* (aggettivo) in *il cittadino milanese*, *il dialetto milanese* diventa *il milanese*. Gli aggettivi indicanti i colori qualora si riferiscano ai colori di una squadra sportiva e ai suoi tifosi e giocatori spesso vengono sostantivati: *gli azzurri*, *i celesti* o in forma composta: *bianconeri*. Notiamo anche casi di sostantivazione nell’uso colloquiale: *voglio bene al mio vecchio* (sottinteso *padre*). Inoltre sono diversi i casi di sostantivazione degli aggettivi numerali per indicare giorni, anni, secoli, ore; gruppi di famosi personaggi storici; voti nell’uso scolastico; numeri di scarpe; numeri del mezzo di trasporto pubblico; marce in veicoli; tipi di strofa nella metrica; classi scolastiche; tappe nelle gare sportive e altre competizioni ecc.

² Naturalmente, gli esempi che abbiamo riportato non si esauriscono nei nostri elenchi: è un numero limitato dalle dimensioni del corpus e del lavoro.

cellule staminali → *le staminali, le elezioni primarie/politiche/amministrative* → *le primarie/ politiche/amministrative, la società finanziaria* → *la finanziaria, la strada provinciale* → *la provinciale, l'agenzia immobiliare* → *l'immobiliare, la partita amichevole* → *l'amichevole*) è trattato dalla lessicografia in maniera alquanto diversa. A differenza del primo gruppo, i casi del secondo spesso non vengono etichettati come sostantivi o addirittura si tralascia del tutto il loro uso “sostantivato” (v. la tabella sotto):

	Z ¹¹	Z ¹²	GRADIT	DISC	Treccani
<i>il romanzo/film poliziesco</i> → <i>il poliziesco</i>	agg.	agg.	agg. sost.	agg. sost.	agg.
<i>il computer portatile</i> → <i>il portatile</i>	agg.	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.
<i>il telefonino cellulare</i> → <i>il cellulare</i>	agg.	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.
<i>la commissione bicamerale</i> → <i>la bicamerale</i>	agg.	agg. sost.	agg. sost.	agg.	agg. sost.
<i>le cellule staminali</i> → <i>le staminali</i>		agg.	agg.	agg.	agg. sost.
<i>le elezioni primarie</i> → <i>le primarie</i>	agg.	agg. sost.	agg.	agg.	agg.
<i>le elezioni politiche</i> → <i>le politiche</i>	agg.	agg. sost.	agg.	agg.	agg.
<i>le elezioni amministrative</i> → <i>le amministrative</i>	agg.	agg. sost.	agg.	agg.	agg.
<i>la società finanziaria</i> → <i>la finanziaria</i>	agg.	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.
<i>la strada provinciale</i> → <i>la provinciale</i>	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.	agg.
<i>l'agenzia immobiliare</i> → <i>l'immobiliare</i>	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.	agg.	agg. sost.
<i>la partita amichevole</i> → <i>l'amichevole</i>	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.	agg. sost.	agg.
<i>gli arresti domiciliari</i> → <i>i domiciliari</i>	agg.	agg.	agg.	agg.	agg.
<i>le elezioni preliminari</i> → <i>le preliminari</i>	agg.	agg.	agg.	agg.	agg.
<i>il cambio automatico</i> → <i>l'automatico</i>	agg.	agg.	agg.	agg.	agg.

Comunque, rispetto all’undicesima edizione dello Zingarelli nella quale *poliziesco*, *portatile*, *cellulare*, *bicamerale*, ecc. vengono qualificati solo come aggettivi, nelle successive edizioni dello stesso dizionario e anche negli altri dizionari di data posteriore, molto più spesso ne viene registrato o l’uso sostantivato o addirittura viene inserita l’etichetta ‘sostantivo’ (e se ne adduce la relativa fraseologia). È interessante che nessuna delle opere lessicografiche consultate qualifica come sostantivi alcuni degli esempi usati come tali (*i domiciliari*, *le preliminari* o *l’automatico*).

A differenza dei casi di nominalizzazione come “non riesco a capire il tuo *non ne posso più*” che “costituiscono degli usi episodici, possibili in linea teorica con qualsiasi parola, e non hanno ripercussioni sul sistema lessicale, cioè non portano alla creazione di una nuova paro-

la" (Ježek 2005: 126), abbiamo rilevato un numero non cospicuo ma nemmeno tanto ristretto di aggettivi sostantivati che si sono stabilizzati acquistando "autonomia rispetto al materiale di partenza, fino ad arrivare a costituire un nuovo uso lessicalizzato di una forma lessicale" (Ježek 2005: 126). Ne sono conferma le attestazioni lessicografiche (in cui appaiono solo i casi di conversione approvati e ben fissati nell'uso), l'applicazione solo in un contesto esplicito ("contextually determined conversion", Kiefer 2005: 55) e gli usi metalinguistici. Il loro numero aumenta ma la lessicografia indugia ancora a registrarli come sostantivi o comunque non interviene tempestivamente. Sarà interessante seguire una possibile espansione di questo tipo di conversione (essendo un meccanismo linguistico molto "economico") e la reazione delle opere lessicografiche.

3. Un tipo di aggettivazione dei sostantivi

Il secondo caso di conversione preso in esame si riferisce agli esempi di aggettivazione di sostantivi in un contesto linguistico tutto particolare. Anche dalla prima analisi del corpus risulta che questo tipo richiede una rivisitazione più approfondita. Il fenomeno dovrebbe verificarsi in quel tipo dei composti binomiali³ in cui, sempre più spesso, il secondo sostantivo – elemento determinante o "non head constituent" del composto appositivo (Grandi 2009: 122) – diventa seriale e assume funzione aggettivale ricorrendo non solo nei sintagmi cristallizzati ma anche nell'uso spontaneo (*fantasma, chiave, standard, cuscinetto, record, guida, simbolo, base, eroe, pilota, madre, ricordo, tipo, fiume, tabù, limite, spia, omaggio, cardine*): satellite⁴ non si usa solo in

³ Come punto di riferimento prendiamo in considerazione la classificazione ormai ben consolidata e accettata (Scalise & Bisetto 2008: 131) dei composti binomiali in composti subordinati (*parco giochi, trasporto latte*), composti attributivi/appositivi (*viaggio lampo, discorso fiume*) e composti coordinati (*nave traghetto, bar pasticceria*). In quest'analisi ci focalizziamo sui binomiali attributivi, creati per accostamento asindetico di due sostantivi senza una forma di transizione con inserzione di elementi connettivi tra i due membri. Il secondo elemento del binomio ha valore attributivo (*abitante tipo* = abitante tipico, esemplare).

⁴ Similmente, *fantasma* non si usa solo in collocazioni con *villaggio* o *città*, ma registriamo anche *quartiere fantasma, evento fantasma, bambini fantasma, enti fantasma, società fantasma, pubblicità fantasma, sbarco fantasma, tessere fantasma, autopsie fantasma, pratica fantasma, rete fantasma* ecc.

collocazioni cristallizzate con *stato, quartiere, nazione, città o paese*, ma anche con *metropoli, aziende, società, ditta, enti, stabilimenti, associazioni, fabbrica, team, club, squadra, campi, evento, attività, cosca, reati, cellula, area, casa, lista, partito, punti, location* (esempi tratti da *Repubblica*, 01/01–18/08/2018 nonché molti altri esempi registrati nelle più recenti pubblicazioni lessicografiche come, per esempio, si può leggere nel Treccani). Nel lavoro su cui ci basiamo si afferma che “nella descrizione di queste strutture non si qualifica come aggettivo uno dei due membri del composto” (Iacobini & Thornton 1992: 31). Dunque, viene messa in dubbio l’idoneità della conversione sostenendo che in questo caso non si tratti di una vera e propria conversione ma di un altro fenomeno. Secondo alcuni autori, si tratterebbe invece di aggettivi convertiti da nomi (Dardano 2009: 226: “il Dnte modifica sempre la categoria, dal momento che si ha sempre il passaggio N→A”). Thornton (2004: 528) ha verificato, in base a un test, il comportamento di questi casi, tenendo conto delle caratteristiche flessive dell’aggettivo come presupposto indispensabile per l’aggettivazione di un sostantivo:

- (a) i. accordo in numero con il nome modificato
ii. accordo in genere con il nome modificato
- (b) i. graduabilità al comparativo
ii. graduabilità al superlativo
- (c) possibilità di fare da base per la derivazione di un avverbio in *-mente*
- (d) possibilità di occorrere in posizione prenominale (Thornton 2004: 526).

Secondo l’autrice, l’esito della verifica è negativo perché il tipo *parola chiave* risponde male a tutti i test, compreso quello dell’accordo (*le parole chiave* non *chiavi*). A questa argomentazione torneremo nella parte conclusiva del lavoro cercando di offrire un contributo a questo dibattito con il riscontro del fenomeno nel corpus e la verifica degli esempi nei dizionari presi in considerazione.

La prima verifica effettuata in merito conferma un nuovo atteggiamento nella strutturazione dei dizionari dovuta probabilmente alla crescita esponenziale degli esempi di questo uso: il numero sempre più crescente di esempi di questo tipo, spesso esiti del diretto influsso inglese in forma di prestiti integrali o calchi, ma anche la loro idoneità a prestarsi come strumenti ideali per la formazione non solo di

neologismi ma anche di occasionalismi, li rende una massa di voci difficilmente afferrabili e catalogabili in tempo reale. Proprio per questo il loro numero è incalcolabile e varia di giorno in giorno. Presentiamo dapprima una rassegna di esempi ormai radicati sia nell'uso che nei dizionari aggiungendo, di seguito, altri esempi, ancora "freschi" e di futuro imprevedibile. Vediamo prima alcuni (certamente non tutti) degli esempi più frequenti e il loro trattamento nei dizionari:

	Z ¹¹	Z ¹²	GRADIT	DISC	Treccani
<i>Base</i>	sost. <i>agg.</i> ⁵	sost. <i>agg.</i> ⁶	sost. <i>agg.</i> ⁷	sost. <i>agg.</i> ⁸	sost. <i>agg.</i>
<i>Cardine</i>	sost.	sost.	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i> ⁹
<i>Chiave</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Cuscinetto</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Eroe</i>	sost.	sost.	sost.	sost.	sost.
<i>Fantasma</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Fiume</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Guida</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Limite</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Madre</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Modello</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Omaggio</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Pilota</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Record</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Ricordo</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost.
<i>Simbolo</i>	sost.	sost. <i>agg.</i>	sost.	sost.	sost.
<i>Spira</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>
<i>Standard</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>
<i>Tabù</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>
<i>Tipo</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>agg.</i>	sost. <i>a</i>

Sono esempi, come vediamo dalla tabella, che vengono di regola menzionati dalla lessicografia italiana, "in funzione aggettivale". Vi rien-

⁵ Zingarelli¹¹: "in funzione di agg. inv. (posposto a un s.). Fondamentale, essenziale, principale".

⁶ Zingarelli¹²: "in funzione di agg. inv. (posposto a un sost.)".

⁷ GRADIT: "in funz. agg.inv.".

⁸ DISC: "In funzione di agg. inv."

⁹ Nel Treccani nei casi registrati con *a*, il dizionario non ricorda la categoria aggettivale bensì la funzione attributiva o appositiva. D'altra parte va notato che in questo dizionario troviamo più esempi che in altre opere lessicografiche esaminate.

trano anche tre prestiti diretti: *standard*, *record* e *tabù*. Tuttavia, dallo spoglio del materiale preso in esame risulta un'altra serie di sostantivi usati “in funzione aggettivale” i quali però nei dizionari vengono trattati solo come sostantivi. Riportiamo gli esempi in cui questi sostantivi hanno il valore analogo degli aggettivi appena ricordati. Non appaiono solo nei composti binomiali cristallizzati (cioè che costituiscono un lessema a parte, tipo *anno luce*); si usano in funzione attributiva dopo il sostantivo a cui si riferiscono e spesso sostituiscono il vero aggettivo derivato proprio dal sostantivo in questione o comunque dalla stessa radice. Così invece di *sorprendente* troviamo *sorpresa*, invece di *mitico – mito*, *scandaloso – scandalo*, *eroico – eroe*, *simbolico – simbolo*, ecc.: *risultato sorpresa*, *matrimonio sorpresa*, *spettacolo sorpresa*, *vittoria sorpresa*, *effetto sorpresa*, *elemento sorpresa*, *trasferimento sorpresa*; *personaggio mito*, *canzone mito*, *film mito*, *attore mito*, *regista mito*, *romanzo mito*, *architetto mito*, *filosofo mito*, *macchina mito*, *scrittore mito*; *diga scandalo*, *libro scandalo*, *evento scandalo*, *scena scandalo*, *film scandalo*, *sentenza scandalo*, *viaggio scandalo*; *cane eroe*, *soccorritore eroe*, *marito eroe*, *agente eroe*, *portiere eroe*, *padre eroe*, *gendarme eroe*, *vigile eroe*, *profugo eroe*; *luoghi simbolo*¹⁰, *ospite simbolo*, *anno simbolo*, *data simbolo*, *provvedimenti simbolo*, *candidato simbolo*, *battaglia simbolo*, *stilista simbolo* ecc. Possiamo aggiungere anche l'esempio di *fotocopia* (nel senso figurato di “identico”), ricordato dal Treccani e dalla dodicesima edizione dello Zingarelli in “funzione appositiva”: *precedenti fotocopia*, *furti fotocopia*, *casi fotocopia*, *decreto fotocopia*, *legge fotocopia*, *mozioni fotocopia*, *sentenza fotocopia*, *colpo fotocopia*, *contravvenzioni fotocopia*, *dramma fotocopia*, *schema fotocopia*.

A conferma di quanto detto è la presenza, particolarmente nel linguaggio della stampa, di usi occasionali di sostantivi in funzione aggettivale: *carceri-alveari*, *nazione-baricentro*, *premier-ogramma*, *tappa-ghigliottina*, *azienda-comunità*, *scuola tenda*, *pacco dono*, *pacchi regalo*, *strade discarica*, *fabbrica-giardino*, ecc. Dunque non si tratta solo di un numero circoscritto di esempi stabilitisi nell'uso (“in funzione aggettivale”) bensì di un fenomeno con una larga diffusione. Come abbiamo rilevato in un altro contributo (Samardžić, 2016: 375), a innescare il fenomeno probabilmente sono stati numerosi calchi dal francese, tedesco o inglese (fr. *fermeture éclair* → *chiusura*

¹⁰ Per *simbolo* abbiamo citato esclusivamente gli esempi in cui *simbolo* ha valore attributivo e non quello appositivo (*luoghi simbolo della pace*).

lampo) creando un modello che, una volta radicatosi, avrebbe preso strada autonoma. Il calco segue il modello interno italiano con testa a sinistra e determinante a destra e se ne creano altri usi: *matrimonio lampo, cerimonia lampo, guerra lampo, cerniera lampo, partita lampo, torneo lampo* (Zingarelli¹²). Nella maggior parte dei casi, i composti inglesi vengono “tradotti” seguendo però l’ordine determinato + determinante: *light-year* → *anno luce*. Gli esempi di calchi li troviamo anche nel nostro primo elenco, vale a dire fra gli esempi già incardinati nella lessicografia: *chiave, cuscinetto, pilota, spia, spazzatura*. Anche questi hanno il carattere seriale: *key word* → *parola chiave (punto chiave, elemento chiave, ruolo chiave, fattori chiave ecc.), spy lamp* → *lampada spia (pallone spia, aereo spia, mazzette spia, applicazioni spia ecc.), buffer zone* → *zona cuscinetto (stato cuscinetto, periodo cuscinetto, squadra cuscinetto, area cuscinetto, tempo cuscinetto ecc.), pilot project* → *progetto pilota (indagine pilota, laboratorio pilota, interfaccia pilota, studio pilota, film pilota ecc.). Trash¹¹ science* → *scienza spazzatura (cibi spazzatura (junk food), caso spazzatura, souvenir spazzatura, giornalismo spazzatura, stampa spazzatura, dna spazzatura, gossip-spazzatura ecc.)*. Oltre a questi, ne troviamo anche altri: *prestito ponte*¹² (da *bridge loan*), *lingua veicolo* (da *vehicle language*) ecc.

A questo punto ricordiamo anche i casi in cui i prestiti diretti, per lo più sostantivi inglesi, possono essere usati in funzione aggettivale posposti al sostantivo italiano e anche loro possono avere carattere seriale (*trash, shock, choc, web, hi-tech, touch, free-lance, show, vip, killer, offshore*): *tecnologia touch, foto glamour, matrimoni vip, provvedimento shock, finale choc, area manager, modalità freezer, sbandate web, la battaglia/ il popolo / i presidi No Tav, la protagonista fashion, un sistema radar, la collezione resort, la cultura low cost; partito-killer, strade killer, buca killer, distrazione killer, bocconi killer, batterio killer, gene killer, virus killer, squalo killer, zanzara killer, sostanza killer; abbigliamento trash, eventi trash, spettacolo trash, musica trash, capolavoro trash, autore trash, cose trash, politica trash, matrimoni trash, culto trash, negozio trash, libri trash, cibo trash, comunicazione trash ecc.* È interessante rilevare che alcuni di questi prestiti nell’ultima edizione dello Zingarelli

¹¹ Zingarelli¹² ricorda *trash* come sostantivo e aggettivo e *spazzatura* come sostantivo che può avere anche funzione aggettivale.

¹² Zingarelli¹² ricorda *ponte* anche in funzione aggettivale: *governo ponte, soluzione ponte, legge ponte, finanziamento ponte*.

(ma anche nel GRADIT) vengono classificati come aggettivi pur facendo parte della categoria di sostantivo nella lingua d'origine: *killer*, *trash*, *shock* o *web*. Vi potrebbe rientrare anche il caso di *manager* che in DISC e Zingarelli¹² viene lemmatizzato come aggettivo, nell'esempio *donna manager*. Questo fatto ci fa pensare che i dizionari reagiscano più velocemente nell'attribuzione della categoria grammaticale d'appartenenza nel caso dei prestiti che in quello delle parole italiane che acquisiscono valore aggettivale.

Del fenomeno potrebbero far parte anche i sostantivi con i prefissi *anti-*, *pre-*, *post-* e *pro-* che assumono valore aggettivale. In alcuni casi, anche i dizionari registrano l'uso aggettivale o addirittura l'appartenenza alla categoria degli aggettivi di queste forme: *antimafia*, *antifurto*, *antimissile*, *antinebbia*, *anticancro*, *antiterrorismo* ecc. Ne abbiamo registrato anche altri esempi, spesso occasionalismi: *patto pro armi*, *fronte pro Brexit*, *campagne antimigranti*, *scrittore anticamorra*, *il pavé anti-noia*, *pensiero antitrust*, *i vincoli anti flessibilità*, *la politica anti-Piemonte*, *leader anti-apartheid*, *preghiera anti Putin*, *caccia post Brexit*, *echi post-metal*, *piglio post-rock*, *processo post-terremoto*, *ritiro pre-campionato*, *critiche pre-mondiale*, *passeggiata pre-circuito*, *riscaldamento pre-gara*, *il paese pre boom*.

4. Conclusioni

Nel primo caso di conversione esaminato in questa sede, vale a dire in un caso di sostantivazione degli aggettivi, si potrebbe parlare di conversione vera e propria poiché le caratteristiche flessive della classe d'arrivo vengono mantenute e il “nuovo” sostantivo si comporta come un sostantivo qualunque (*Quanti cellulari ci sono nel mondo?* equivale formalmente e semanticamente a *Quanti telefoni cellulari ci sono nel mondo?*). Almeno per quanto riguarda gli esempi di larghissimo uso, essi vengono lemmatizzati come sostantivi anche nei nuovi dizionari italiani.

Nel secondo caso di conversione (aggettivazione dei sostantivi non *head constituent* nei composti binomiali) si nota però un riserbo più accentuato da parte della lessicografia (ma anche della linguistica). La motivazione per questo atteggiamento forse andrebbe cercata nella distinzione fra “unmarked change of word-class and multifunctionality or multiple class membership” (Bauer

& Valera 2005: 10). È la distinzione cruciale da prendere in esame. Pur essendo possibile con qualsiasi parola, la conversione non provoca necessariamente la lessicalizzazione. Se un membro di una classe di parole può essere usato, nelle appropriate circostanze semantiche, come membro di un'altra classe, allora si tratta di multifunzionalità. Ne sono esempio eclatante gli etnici. Di conseguenza la conversione è limitata ai casi in cui c'è una relazione fra lessemi che però non è "automatica" (e quindi è lessicale). Nel caso del secondo costituente del composto binominale che assume valore aggettivale è difficile parlare di multifunzionalità perché in molti casi (ma non sempre; per esempio in *scrittore mito* o *libro scandalo*) i sostantivi in questione assumono un valore metaforico assente quando lo stesso sostantivo si usa autonomamente nella sua funzione primaria, come sostantivo (cfr. l'esempio di *riunione fiume* analizzato dettagliatamente da Grandi 2009): nei composti con *fiume* i nomi testa non hanno a che fare con i *fiumi* ma si rimanda alla loro ampiezza o durata eccessiva. A questo punto si impone la domanda se il sostantivo usato come aggettivo è un aggettivo vero e proprio o può avere "funzione aggettivale" mantenendo la sua natura sostantivale. "The answer falls in the middle. Indeed, we are dealing with a typical case of gradience between two parts of speech" (Grandi *et al.* 2011: 175). Dal punto di vista funzionale e semantico, queste parole si comportano come aggettivi e hanno valore aggettivale. D'altra parte, abbiamo rilevato che formalmente non hanno tutte le proprietà degli aggettivi (Thornton 2004: 528). Pertanto possono essere considerati aggettivi ma solo fino a un certo punto, "since their nominal origin prevents some adjectival formal features to show" (Grandi *et al.* 2011: 175). Per questa ragione il riserbo della lessicografia nei riguardi di questo caso di conversione risulta più che giustificato. Comunque, a prescindere dallo statuto categoriale delle forme in questione, si tratta di un fenomeno (per la sua larga e veloce espansione) difficilmente quantificabile e catalogabile al quale le nuove edizioni dei dizionari dovranno dare più rilievo.

Riferimenti bibliografici

- Bauer, Laurie & Valera, Salvador (a cura di). 2005. *Approaches to Conversion / Zero Derivation*. Münster: Waxmann.
- Berretta, Monica. 1986. Formazione di parola, derivazione zero, e varietà di apprendimento dell’italiano lingua seconda. *Rivista Italiana di Dialettologia* 10. 45-77.
- Dardano, Maurizio. 2009. *Costruire parole. La morfologia derivativa dell’italiano*. Bologna: Il Mulino.
- DISC = Sabatini, Francesco & Coletti, Vittorio. 2005. *Dizionario della lingua italiana*. Milano: Rizzoli Larousse.
- GRADIT = De Mauro, Tullio. 1999. *Grande dizionario italiano dell’uso*. Torino: Utet.
- Grandi, Nicola. 2009. When morphology ‘feeds’ syntax. Remarks on noun > adjective conversion in Italian appositive compounds. In Montermini, Fabio & Boyé, Gilles & Tseng, Jesse (a cura di), *Selected Proceedings of the 6th Décembrettes: Morphology in Bordeaux*, 111-124. Somerville, MA: Cascadilla.
- Grandi, Nicola & Nissim, Malvina & Tamburini, Fabio. 2011. Noun-clad adjectives. On the adjectival status of non-head constituents of Italian attributive compounds. *Lingue e Linguaggio*, 1 (1). 161-176.
- Iacobini, Claudio & Thornton, Anna M. 1992. Tendenze nella formazione delle parole nell’italiano del ventesimo secolo. In Moretti, Bruno & Petrini, Dario & Bianconi, Sandro (a cura di), *Linee di tendenza dell’italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso della Società di Linguistica Italiana*, 25-55. Roma: Bulzoni.
- Kiefer, Ferenc. 2005. Types of Conversion in Hungarian. In, Bauer, Laurie & Valera, Salvador (a cura di), *Approaches to Conversion/ZeroDerivation*, 51-65. Münster: Waxmann.
- Ježek, Elisabetta. 2005. *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Samardžić, Mila. 2015. Su un fenomeno “invisibile” dell’arricchimento del lessico italiano. In Nikodinovska, Radica (a cura di), *Parallelismi linguistici, letterari e culturali*, 493-502. Skopje: Università “Ss. Cirillo e Metodio”.
- Samardžić, Mila. 2016. Contatto linguistico e/o regole produttive nella formazione dei composti binomiali italiani. In Bombi, Raffaella & Orioles, Vincenzo (a cura di), *Lingue in contatto. Contact Linguistics. Atti del XLVI Congresso della Società di Linguistica Italiana*, 369-378. Roma: Bulzoni.

- Scalise, Sergio & Bisetto, Antonietta. 2008. *La struttura delle parole*. Bologna: Il Mulino.
- Thornton, Anna M. 2004a. Conversione in sostantivi. In Grossmann, Maria & Rainer, Franz (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, 505-526. Tübingen: Niemeyer.
- Thornton, Anna M. 2004b. Conversione in aggettivi. In Grossmann, Maria & Rainer, Franz (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, 526-533. Tübingen: Niemeyer.
- Treccani = *Vocabolario Treccani*. <http://www.treccani.it/vocabolario/>.
- Zingarelli 11^a = Zingarelli, Nicola. 1983. *Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Zingarelli 12^a = Zingarelli, Nicola. 2001. *Lo Zingarelli 2001. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

